

Einaudi. Una nuova traduzione dei Demòni di Fëdor Dostoevskij

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

È sempre emozionante scoprire un grande classico della letteratura. L'occasione è data da una nuova traduzione dei *Demòni* di Fëdor Dostoevskij che, a firma di Emanuela Guercetti, è giunta da poco nelle librerie, per i tipi di Einaudi. *I Demòni*, uno dei grandi testi dello scrittore russo, si presenta come una cronaca scritta da un intellettuale di una città russa, non meglio identificata.

Il primo personaggio descritto è **Stepan Trofimovi? Verchovenskiĭ**, un docente universitario, studioso degli arabi, autore di una ricerca sui cavalieri e autore di un poema, simile al secondo *Faust* di **Johann Wolfgang von Goethe**. **Stepan Trofimovi?** vive nelle sontuose dimore della signora aristocratica **Varvara Petrovna**. Era stato assunto come precettore del principe **Nickolaj Vsevolodovi? Stavrogin**. A **Pietroburgo**, nel salotto di **Varvara Petrovna**, **Stepan Trofimovi?** con i letterati parlava dell'**abolizione della censura** in Russia, della necessità di trasformare la **Russia** in uno **stato federale**, della cultura liberale, del loro secolo come quello delle ferrovie, dell'umanitarismo, delle industrie.

Stepan Trofimovi?, come altri intellettuali del suo tempo, era ostile agli slavofili, sicché dichiara, in presenza degli intellettuali, che crede in **Dio**, come in un essere supremo che solo in me ha **coscienza** di esistere. Nel libro accanto alla personalità di **Stepan Trofimovi?**, emerge quella di **Nickolaj Stavrogin**, il figlio di **Varvara Petrovna**. È un personaggio, **Stavrogin**, nella cui coscienza si è smarrita la **distinzione tra il bene ed il male**, che assurge nella narrazione a simbolo del **nichilismo**, la corrente di pensiero osteggiata da Dostoevskij. Infatti a **Pietroburgo**, nel periodo enigmatico della sua vita di aristocratico privilegiato, per lunghi anni ha frequentato la feccia della società, sperimentato ogni forma di **depravazione** e conosciuto la turpitudine.

Rientrato in città, per la felicità di sua madre **Varvara Petrovna**, **Nickolaj Stavrogin**, colto da un accesso di ira, entra in conflitto con alcuni altolocati esponenti del circolo dei nobili, da cui viene escluso. In seguito – e la notizia suscita uno scandalo – si viene a sapere che **Nickolaj Stavrogin**, per passione di martirio e perché in lei ha visto una creatura sofferente da adorare, ha sposato la sorella zoppa del capitano **Lebjadkin**. La scena più intensa nel libro è quella che descrive **Varvara Petrovna** che conduce nel suo salotto, a bordo della sua elegante carrozza, **Mademoiselle Lebjadkin**. **Nickolaj Stavrogin**, alla presenza delle dame della aristocrazia, appare all'improvviso nel salotto e spiega che cosa sia per lui quella giovane donna, malata, vestita modestamente, che riconosce di avere sposato.

Nickolaj Stavrogin, che a **Pietroburgo** aveva difeso la povera donna, la definisce degna di attenzione, perché la considera migliore di tutti loro, che appartengono all'**aristocrazia**. **Lizeta Nikolaevana**, innamorata di **Stavrogin**, perde i sensi e sviene. **Ivan Pavlovi? Šatov**, che ha dato uno schiaffo a **Stavrogin** in un salotto, è il marito di una donna, **Maria**, con cui il principe ha avuto una relazione. **Šatov** parla con **Stavrogin** di una **società segreta di nichilisti**, a cui ha partecipato, ma di cui sostiene di non far parte. Mentre parla con il principe, **Šatov** espone le sue

idee, sostenendo che l'evoluzione della società russa è una faccenda oscura e imprevedibile. Šatov, in questo dialogo bellissimo con Stavrogin, parla della **riaffermazione da parte dei popoli della propria esistenza e della negazione della morte**. Gli ebrei, nota Šatov, sono vissuti in attesa del vero Šatov, e hanno lasciato all'umanità il vero Dio. I greci divinizzarono la natura, ed hanno lasciato in eredità la **filosofia, la letteratura e l'arte**. Roma ha divinizzato lo Stato, e ha creato le istituzioni su cui si basa la società. Per Šatov, lo studente intellettuale, esiste il **principio estetico**, quello **morale** e l'incessante ricerca di Dio. Se un popolo non crede di essere il detentore della verità, e questa dovrebbe essere la vocazione di quello russo, cessa di essere un grande popolo.

Non riesco a capire come mai il bene è associato alla bellezza e il male alla bruttezza, ma comprendo perché in individui come Stavrogin si è eclissata la sensazione di questa differenza. Julia Michajlovna è la moglie del governatore della città **Von Lembke**, un funzionario del governo. **Pëtr Stepanovi?**, il figlio di Stepan, un intellettuale nichilista, diventa il favorito di **Julia Michajlovna**, con cui vuole organizzare una festa in città a sottoscrizione, in favore delle istitutrici. La festa dovrà essere divisa in due momenti, la prima parte dedicata alla lettura di **testi letterari**, la seconda alle **danze**.

Un evento mondano che suscita un clima di allegria nella città e fa apparire la moglie del governatore come una donna capace di tenere unita la società. Nella fabbrica di **Segulin** compaiono dei manifesti sovversivi contrari alle leggi dello stato, che suscitano le preoccupazioni del governatore Von Lembke. **Pëtr Stepanovi?**, che è a capo della società segreta dei **nichilisti**, che vuole corrompere le fondamenta della società e provocare il crollo della morale collettiva con attività sovversive, dichiara a Stavrogin che, pur essendo un nichilista, ama la bellezza e aborre i feticci inutili. Il momento più profondo nella narrazione avviene quando il principe Stavrogin decide di recarsi in preghiera nel monastero del Salvatore di Sant'Eutimio, in cui incontra il monaco Tichon.

Al monaco, dopo avere narrato i suoi peccati, il più grave dei quali è quello di avere ucciso in duello e violato una giovane donna, racconta, in preda al pentimento, che di notte ha la sensazione di avere accanto a sé un essere malvagio e beffardo, che domina la sua vita, il tema è quello del doppio. Il monaco Tichon ammette e riconosce che i **demoni** esistono ma possono essere intesi in modo diverso. Il mondo è pieno di questi orrori, anche se il **monaco Tichon** si rende conto che Stavrogin ne ha compreso la gravità e la insondabile profondità. Stavrogin, prima di lasciare il monaco, una figura di alto spessore spirituale, confessa di voler perdonare sé stesso, e solo allora le allucinazioni spariranno. Il dialogo tra **Pëtr Stepanovi?** e il filosofo nichilista **Kirillov** è memorabile. Kirillov, che ha deciso di togliersi la vita e lasciare un biglietto scritto con cui assumersi la responsabilità dei crimini commessi dalla società segreta, conversando con **Pëtr Stepanovi?**, dichiara che se Dio esiste, tutta la volontà è sua e ad essa non posso sfuggire. Se Dio non esiste, tutta la volontà è mia, e sono obbligato a proclamare il mio **libero arbitrio**.

La festa voluta da Julija Michajlovna naufragherà in uno scandalo. In città, oltre il fiume, le case verranno investite dalle fiamme, e dell'incendio verranno accusati i **nichilisti**. **Stepan Trofimovi?** abbandona Varvara Petrovna e si reca in viaggio. Lungo il viaggio incontra una donna, vedova e venditrice del Vangelo, a cui chiede, prima di morire, di leggergli il brano di Luca, in cui si parla dei **demoni**, che abbandonano gli uomini e si rifugiano tra i porci. Un libro che è considerato un capolavoro letterario e filosofico tra i più importanti dell'Ottocento.

Publicato in: GN16 Anno XVII 24 febbraio 2025

//

SchedaAutore: Fëdor Dostoevskij

Titolo completo:

I demòni

Trad. di Emanuela Guercetti, Torino, **Einaudi** [2], 2024.

Supercoralli

pp. 752

€ 28

- [Libri](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/einaudi-nuova-traduzione-dei-demoni-di-fedor-dostoevskij>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/demoni>

[2] <http://www.einaudi.it>